

COMMERCIO E SERVIZI.

I dati della Fisascat-Cisl: applicati in una decina di aziende, ne hanno beneficiato 250 lavoratori.

Contratti di solidarietà per attutire la crisi

L'ALLARME. Rischio licenziamenti nelle piccole-medie imprese.

SUPERMERCATI. La grande distribuzione registra un -5 per cento.

Nel corso degli ultimi anni, e del 2012 in particolare, in provincia di Udine sono stati applicati tutti gli strumenti a disposizione per quanto attiene agli ammortizzatori sociali nazionali per far fronte alla crisi che ha colpito pesantemente anche il comparto del commercio, del turismo e dei servizi. È quanto è emerso dal congresso della Fisascat-Cisl tenutosi ieri all'Hotel Ambassador.

In particolare, si è fatto ricorso al contratto di solidarietà, che è stato impiegato per una decina di aziende (circa 250 lavoratori), e alla cassa integrazione straordinaria in altre 7-8 aziende, con il coinvolgimento di oltre trecento persone. Le procedure di mobilità hanno interessato una quindicina di aziende con oltre 200 lavoratori penalizzati, senza contare le realtà che sono fallite o che hanno chiuso i battenti, con altre centinaia di persone coinvolte, quindi, nei vari settori del terziario e dei servizi.

A questi lavoratori si devono aggiungere, infine, diverse centinaia tra uomini e donne attivi nella piccola e media azienda che attualmente sono in cassa integrazione in deroga, ammortizzatore sociale utilizzabile, in base all'ultimo accordo con la Regione, per 6 mesi al massimo, trascorsi i quali si trasformeranno in potenziali esuberanti, con forte rischio licenziamento. Sul fronte dati delle vendite dichiarati dalle direzioni aziendali, negativi gli indicatori della grande distribuzione (-5%) e quelli del settore tessile / abbigliamento (-20%).

Ancora in grossa difficoltà il comparto auto, con calo delle vendite che supera il 25%; in quest'ultimo specifico settore molti i lavoratori che si trovano in cassa integrazione e che rischiano il posto se non ci sarà un'inversione di tendenza. Navigano in brutte acque, poi, tutte le aziende e le cooperative di servizio alle imprese manifatturiere che, per evitare riduzioni di personale, hanno internalizzato tutte le attività decentrate negli anni passati. A seguito della recessione, poi, e del blocco dell'attività dell'edilizia in particolare, molte aziende commerciali che vendono manufatti edili e che offrivano servizi a questo settore, versano inevitabilmente in crisi e rischiano la chiusura, con altri licenziamenti di personale come diretta conseguenza.

Negli ultimi mesi, infine, si registra un notevole ricorso alla cassa in deroga nell'ambito dei dipendenti di studi professionali, di progettazione e di servizi in generale, anche in questo caso come effetto del blocco della produzione manifatturiera e delle costruzioni, con il coinvolgimento di tutto l'indotto di queste realtà.

Cassa integrazione anche negli studi dei notai

Al convegno della Fisascat-Cisl di ieri, cui hanno preso parte anche i segretari regionali e nazionali **Iris Morassi** e **Ferruccio Fiorot**, è stato confermato per Udine, con voto unanime, il segretario di categoria uscente, **Paolo Duriavig**. La categoria attualmente conta oltre duemilacinquecento iscritti, solo nell'udinese.

«La novità delle ultime settimane - ha detto **Duriavig** - riguarda la richiesta di ammortizzatori in deroga da parte di studi notarili, a seguito del drastico calo delle attività di compravendite, registrazione di atti e delle liberalizzazioni che, per molti documenti, comportano la sola autocertificazione individuale». In città, quattro sono gli studi già coinvolti da cassa integrazione in deroga, mentre per un quinto studio gli stessi lavoratori si sono rivolti al sindacato per un forte ritardo nel pagamento degli stipendi.

La crisi colpisce trasversalmente negozi, professionisti, studi di progettazione e anche gli autogrill; per questi ultimi una decina di persone, tra i punti di Campiolo di Moggio Udinese e di Gonars, sarebbero coinvolte dalla mobilità nazionale del gruppo. «Siamo molto preoccupati - commenta Duriavig -: se nei prossimi mesi non ci sarà ripresa, il terziario subirà una forte contrazione col rischio di perdere centinaia di posti di lavoro, oltre al migliaio già andato disperso lo scorso anno».